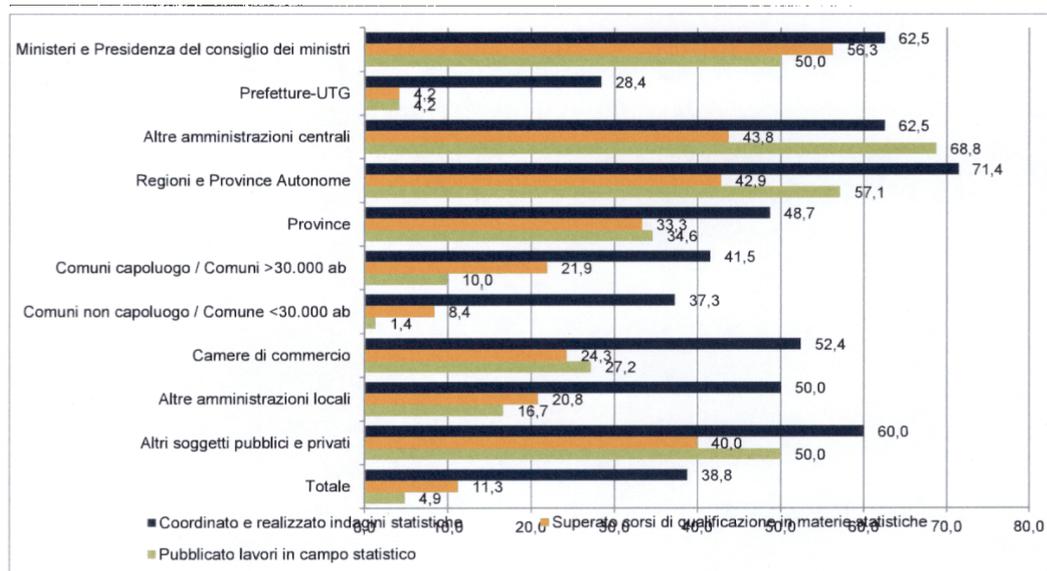


Per le Prefetture è prevalente la formazione superiore in altre discipline, in particolare di tipo giuridico (82,1% dei responsabili nel caso della laurea, 92,3% nel caso del titolo post lauream). Il diploma è invece il titolo più diffuso per i responsabili degli uffici di statistica dei Comuni di minori dimensioni demografiche (57,9%) e rappresenta il titolo prevalente anche per i Comuni maggiori e gli altri enti locali (rispettivamente il 32,7% e il 29,2%) (Volume II - tavole 1.4 e 1.5).

Il 76% dei responsabili risulta incaricato formalmente, il 49,2% possiede la qualifica di quadro, solo il 18,6% la qualifica dirigenziale (Volume II - tavola 1.3). A tal proposito, percentuali molto alte connotano Ministeri e Presidenza del consiglio dei ministri, Prefetture-Utg e Regioni e Province autonome (rispettivamente 81,3%, 91,9% e 85,7%); sono, di contro, molto basse le percentuali dei dirigenti nei Comuni (14,3% in quelli con meno di 30.000 abitanti e 19,9% nei più grandi) e nelle Camere di commercio (14,6%).

Se si considera l'esperienza in campo statistico, declinata in termini di esperienza per aver curato indagini statistiche, superato corsi di qualificazione professionale in materie statistiche o, ancora, aver svolto ricerche o pubblicato lavori di rilievo nello stesso campo (Direttiva Comstat n. 1, art.4), i responsabili con una più solida preparazione di tipo statistico operano presso le amministrazioni centrali, presso le Regioni e Province autonome e gli Altri soggetti pubblici e privati e (figura 6 e Volume II - tavola 1.6). Così come per i titoli di studio, i responsabili presso le Prefetture e i comuni, specie quelli di piccole dimensioni, si caratterizzano per un'esperienza in ambito statistico meno solida.

Figura 6 – Responsabili degli uffici di statistica che hanno maturato esperienza in campo statistico per tipologia istituzionale – Anno 2013 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Rilevazione Eup 2014

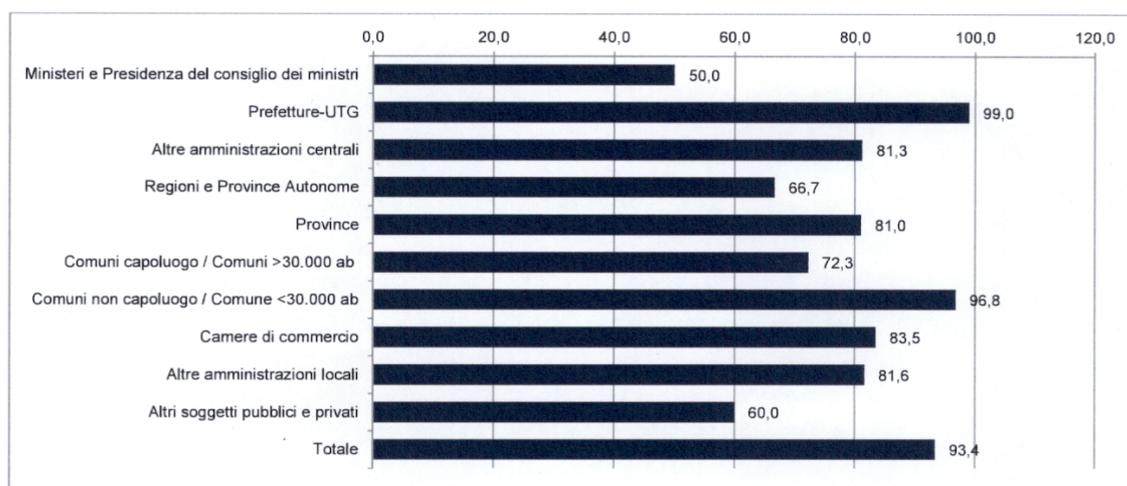
Nel complesso il *personale dedicato allo svolgimento delle attività degli uffici di statistica* ammonta a 9.022 unità, il 56,9% è di genere femminile e il 65,8% ha un'età compresa fra 45 e 59 anni (Volume II - tavole 1.35, 1.36 e 1.37). La dimensione media degli uffici è pari a tre unità di personale; la variabilità della distribuzione per tipologia istituzionale è molto elevata: la dotazione media è più ampia per le Altre amministrazioni centrali, le Regioni e Province autonome, per gli Altri soggetti pubblici e privati, per i Ministeri e Pcm (mediamente da 8 a 14 persone per ufficio), minore per le altre tipologie (mediamente 2-4 persone). Il titolo di studio prevalente è il diploma di scuola media superiore (57,1%), il tipo di contratto largamente più diffuso è quello a tempo indeterminato (93,7%), in modalità full time (88,9%) (Volume II - tavole 1.38, 1.39 e 1.40).

Nelle risposte fornite all'indagine Eup, rimane stabile rispetto al 2012 il giudizio sull'adeguatezza delle competenze del personale che, invece, aveva registrato una flessione tra il 2011 e il 2012 (Volume II - tavola 1.43). Nel 2013 si è avvalso di competenze esterne all'amministrazione il 6,8% degli uffici. Quelli delle Regioni e Province autonome e delle Altre amministrazioni pubbliche e private hanno utilizzato più spesso le competenze esterne (rispettivamente 52,4% e 40%; Volume II - tavola 1.44). I Comuni e le Prefetture, pur esprimendo i punteggi più bassi nella valutazione dell'adeguatezza delle competenze del proprio personale, meno spesso hanno fatto ricorso a competenze esterne.

Per quanto attiene agli *aspetti organizzativi*, l'attività statistica viene svolta in prevalenza all'interno di strutture

polifunzionali (93,4%) (figura 7 e Volume II - tavola 1.8) che, oltre all'attività statistica, sono destinate, pur con elevata variabilità tra le tipologie istituzionali, alla gestione dei sistemi informativi (21%), alle attività produttive (13,2%), alla programmazione delle attività (12,5%) (Volume II - tavola 1.9). Nei comuni è particolarmente rilevante l'associazione con attività di tipo amministrativo (49% e 86,9% rispettivamente per i Comuni con più di 30.000 abitanti e con meno di 30.000 abitanti).

Figura 7 – Uffici di statistica collocati in struttura polifunzionale che assolve la funzione statistica unitamente ad altre funzioni – Anno 2013 (valori percentuali)

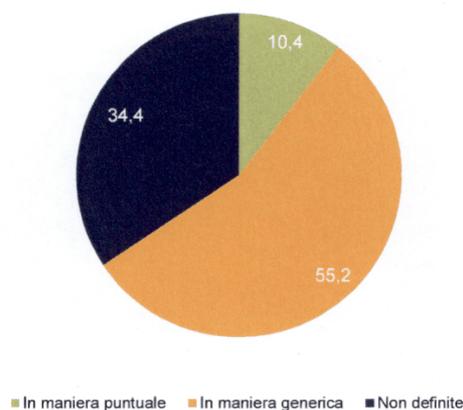


Fonte: Istat, Rilevazione Eup 2014

Il peso relativo dell'attività statistica rispetto alle altre attività cui è dedicato l'ufficio è maggiore – ovvero superiore al 75% dell'attività complessiva dell'ufficio - nel caso di Ministeri e Presidenza del consiglio dei ministri, Regioni e Province Autonome, Altri soggetti pubblici e privati (rispettivamente 37,5%, 47,6% e 40%); è residuale (fino al 25% dell'attività dell'ufficio) nelle Prefetture e nei Comuni di minore dimensione demografica (rispettivamente 87,9% e 89,6%) (Volume II - tavola 1.10).

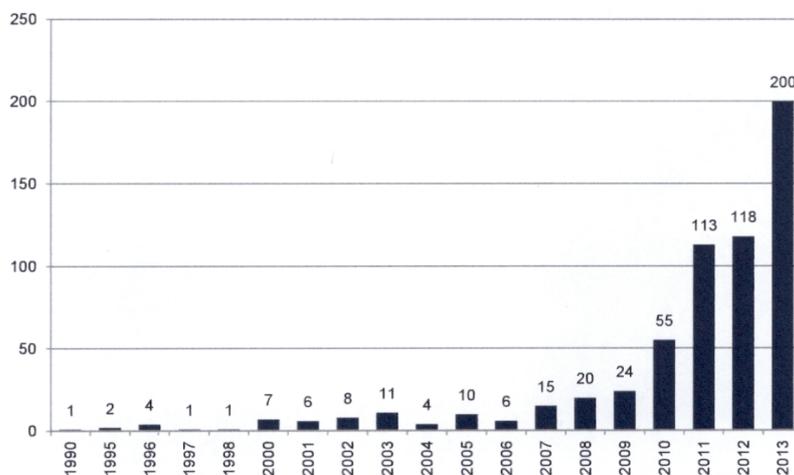
L'89,9% degli uffici risponde gerarchicamente in via diretta al vertice dell'amministrazione: nel 66,4% dei casi si tratta del vertice amministrativo-gestionale, nel 23,5% di quello politico-istituzionale (Volume II - tavola 1.11). Secondo la valutazione dei rispondenti, le competenze e le attività assegnate all'ufficio sono definite in modo puntuale in atti organizzativi soltanto per il 10,4% degli uffici, il 55,2% indica che esse sono assegnate in forma generica, mentre non sono in alcun modo definite per il 34,4% (figura 8). Si osserva in questo caso una flessione delle percentuali sia rispetto all'anno precedente sia con riferimento al 2011: gli uffici con competenze e attività puntualmente definite erano infatti rispettivamente l'11,6% nel 2011 e il 26,6% nel 2012 mentre potevano contare su una definizione generica delle proprie attività il 48,4% degli uffici nel 2011 e il 54,8% nel 2012. A tal proposito è opportuno considerare come negli ultimi anni si siano intensificati i processi di riorganizzazione che coinvolgono gli uffici di statistica: questi si sono fatti più frequenti dal 2007/2008 e raggiungono il massimo nel 2013 (figura 9 e Volume II - tavola 1.13). Nel complesso, gli uffici di statistica che dalla loro costituzione hanno subito almeno un *processo di riorganizzazione* sono il 44,1% (il 18,7% mediamente se si considerano anche i comuni di dimensioni minori), con percentuali molto elevate per le Regioni e Province autonome (circa 76,2%), i Ministeri e Pcm (75%), le Camere di commercio (60,2%) e le Altre amministrazioni centrali (56,3%). Sono attualmente in fase di riorganizzazione il 7,4% degli uffici (Volume II - tavole 1.15).

Figura 8 - Uffici di statistica per livello di definizione delle competenze e delle attività negli atti organizzativi dell'amministrazione - Anno 2013 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Rilevazione Eup 2014

Figura 9 - Uffici di statistica che sono stati riorganizzati per anno della riorganizzazione più recente per tipologia istituzionale - Anno 2013 (valori assoluti)



Fonte: Istat, Rilevazione Eup 2014

Nella maggior parte dei casi gli interventi di riorganizzazione non hanno avuto effetti significativi sull'attività dell'ufficio di statistica (58,4%). Tuttavia si segnalano effetti positivi, di potenziamento dell'ufficio, per le Regioni e Province autonome (56,3%), per le Altre amministrazioni centrali (44,4%), per gli Altri soggetti pubblici e privati (40%). Si registra invece un depotenziamento delle funzioni per il 28,2% degli uffici delle amministrazioni provinciali e per il 21% delle Camere di commercio (Volume II – tavola 1.14). Sebbene l'attività effettuata per conto dell'Istat e quella che trova riscontro in lavori inseriti nel Programma statistico nazionale (Psn) impegnino le risorse degli uffici in modo rilevante, alcuni uffici sostengono una produzione statistica ulteriore. Nel complesso dichiarano di aver svolto attività

auto-diretta il 46,3% dei rispondenti⁷, con una elevata variabilità a seconda della tipologia istituzionale (Volume II - tavola I.17).

Gli uffici di statistica che nella propria amministrazione sono gli unici titolari nelle fasi di progettazione, produzione e diffusione di informazioni statistiche sono il 57,4% (51,3% nel 2012; Volume II - tavola I.20).

Considerando tutti gli uffici di statistica, anche quelli dei comuni più piccoli, il 58,6% di essi dichiara di aver collaborato, in ambito statistico, con altri uffici della propria amministrazione. Le collaborazioni tra l'ufficio di statistica e altri uffici e settori dell'amministrazione sono una pratica consolidata nelle Regioni e Province autonome (95,2%), nei Ministeri e Presidenza del consiglio dei ministri (93,8%), nelle Altre amministrazioni centrali (81,3%), tra i soggetti pubblici e privati (80%). Meno frequente nei comuni e nelle Altre amministrazioni locali (comuni più grandi 64,2%, comuni più piccoli 56,7%, altra amministrazione locale 46,9%) (Volume II - tavola I.18).

Se si osservano i settori e le unità organizzative con cui gli uffici di statistica collaborano (il focus in questo caso esclude i comuni di dimensioni demografiche minori), si nota che per i Ministeri, le Altre amministrazioni centrali, le Camere di commercio, gli Altri soggetti pubblici e privati (enti di previdenza e assistenza, soggetti privati) l'interlocutore più frequente è il vertice amministrativo/direzione generale (Volume II - tavola I.19). Gli uffici delle Prefetture-Utg collaborano principalmente con il vertice politico-istituzionale mentre Regioni, Province e Comuni di maggiori dimensioni partecipano per lo più alle attività di altri dipartimenti/assessorati. Il caso delle Regioni e Province autonome è particolarmente significativo, con percentuali di collaborazione più alte della media per ciascun interlocutore.

L'indicatore sulle collaborazioni interne può essere interpretato come una *proxy* del riconoscimento funzionale del ruolo dell'ufficio. Questo dato letto contestualmente ad altri - la maggiore ampiezza, in media, degli uffici, il peso maggiore dell'attività propriamente statistica anche all'interno di strutture polifunzionali, la più frequente preparazione ed esperienza in ambito statistico dei responsabili, la maggiore diffusione di responsabili con incarico dirigenziale - identifica con tutta evidenza uffici di statistica robusti sia da un punto di vista organizzativo sia per quanto concerne l'autorevolezza e il riconoscimento del ruolo da essi svolto.

Tuttavia, analizzando le specifiche attività⁸ e la frequenza con cui l'amministrazione si avvale degli uffici, si può osservare che essi sono interpellati saltuariamente come supporto metodologico o in fase di ideazione/progettazione dei lavori statistici oppure nella rilevazione diretta dei dati. Anche in fase di diffusione dei risultati un coinvolgimento abituale dell'ufficio è poco frequente. L'unica attività per cui la collaborazione avviene più regolarmente è quella di acquisizione di dati anche da fonte amministrativa, con una ricorrenza pari al 50% dei casi, mentre il 18,8% dei rispondenti dichiara di collaborare regolarmente sia nelle attività di validazione ed elaborazione dei dati sia nella redazione di report.

L'*interscambio di dati individuali nell'ambito del Sistema statistico nazionale* è una delle modalità di lavoro per gli enti che partecipano al Sistan⁹. L'interscambio di dati individuali tra enti appartenenti al Sistan deve essere finalizzato all'esecuzione di indagini ed elaborazioni statistiche per lavori inseriti nel Psn o per il soddisfacimento di esigenze statistiche concernenti il proprio ambito territoriale o l'attività istituzionale.

L'interscambio di dati è una pratica ancora sottodimensionata: nell'ultimo anno non si apprezzano incrementi significativi, né sul lato della fornitura né su quello della richiesta. Escludendo i comuni sotto i 30.000 abitanti, gli uffici di statistica che hanno fornito dati individuali ad altri soggetti Sistan sono il 13,1% nel 2013, erano l'8,3% nel 2011 e il 13,4% nel 2012. L'incremento percentuale era stato molto positivo tra il 2011 e il 2012 (+ 65%) mentre si registra una lieve contrazione tra il 2012 e il 2013 (Volume II - tavola I.26). Anche in questo caso si evidenziano differenze accentuate tra enti: particolarmente elevate le percentuali per Ministeri e Presidenza del consiglio dei ministri (68,8%), Altri soggetti pubblici e privati (30%), Regioni e Province autonome (28,6%).

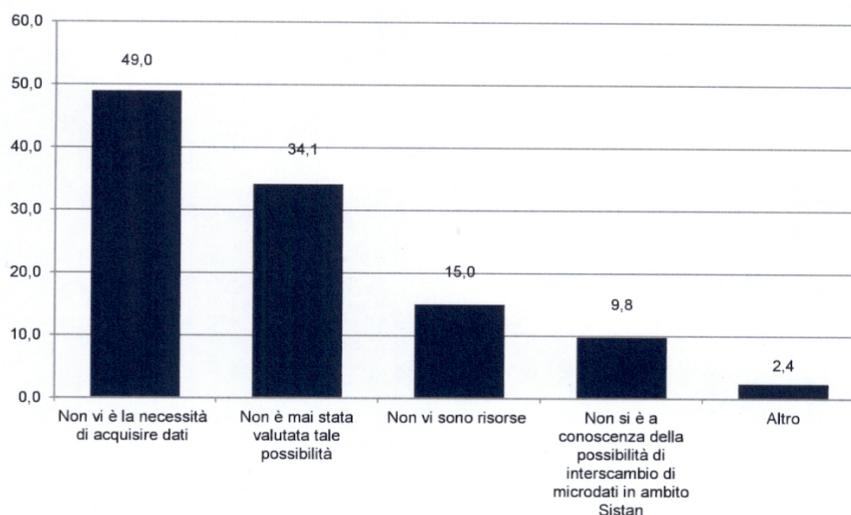
Gli uffici che hanno richiesto dati individuali nel 2013 sono il 17,6%, erano il 13,8% nel 2011 il 18,2% nel 2012 (Volume II - tavola I.29). Richiedono più spesso microdati le Regioni e Province autonome (81%) e le Altre amministrazioni centrali (62,5%), meno spesso i Comuni, le Prefetture-Utg, le Altre amministrazioni locali e le Camere di commercio.

Le ragioni che determinano la scarsa diffusione delle richieste di microdati sono di natura diversa e variano in funzione della tipologia istituzionale (figura 10 e Volume II - tavola I.32). Nel complesso la metà degli uffici che non richiedono microdati non reputa la richiesta necessaria alle attività dell'ufficio di statistica. Il 34,1% degli uffici non ha mai considerato tale possibilità, il 15% non ha risorse sufficienti a farlo, il 9,8% non è a conoscenza di questa opportunità.

⁷ Nella Relazione del 2012 veniva riportato come dato il 19,6%: esso considerava anche i comuni sotto i 30.000 abitanti che svolgono molto raramente attività statistica auto-diretta (13,1%). Non considerando i piccoli comuni la percentuale per il 2012 pari al 47,7%, analoga a quella registrata nel 2013.

⁸ Definizione/determinazione dell'oggetto di studio (ideazione), progettazione lavori statistici, Supporto metodologico (campionamento, progettazione indicatori,...), Acquisizione dati, anche da fonte amministrativa, Rilevazione diretta di dati, Validazione, elaborazione e analisi dei dati, Redazione di report, Diffusione di risultati (es. attraverso comunicati stampa, note per la lettura dei dati, diffusione di tavole), Altro.

⁹ In applicazione dagli articoli 6 e 10 del d.lgs. n. 322 del 1989, il Comstat ha emanato due direttive che definiscono criteri e modalità sia dell'interscambio dei dati individuali nell'ambito del Sistema - Direttiva n. 3 del 15 ottobre 1991 -, sia sulla comunicazione dei dati personali - Direttiva n. 9 del 20 aprile 2004 su impulso del d.lgs. n. 196 del 2003. Codice in materia di protezione dei dati personali e successive modifiche.

Figura 10 - Uffici di statistica per ragioni per cui non sono state attivate richieste di microdati - Anno 2013 (valori percentuali)

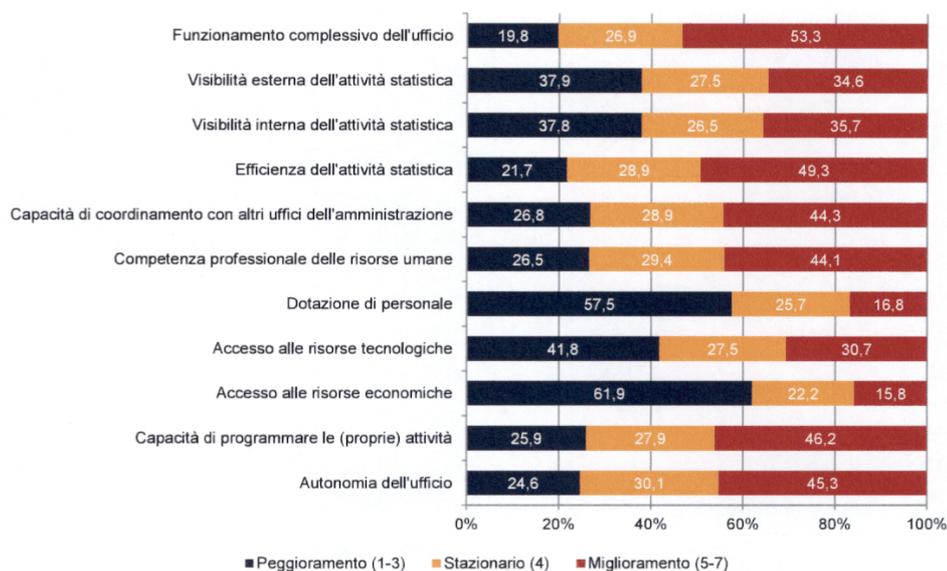
Fonte: Istat, Rilevazione Eup 2014

1.4 La valutazione delle attività dell'ufficio

Al fine di avviare una riflessione sulle criticità che gli uffici di statistica affrontano nello svolgimento delle proprie attività all'interno delle amministrazioni di appartenenza, nel questionario Eup è stata richiesta una valutazione su alcuni aspetti attinenti all'organizzazione, al funzionamento, alle attività dell'ufficio. In particolare, si invitava ad assegnare un punteggio, utilizzando una scala da 1 a 7 (dove 1 corrispondeva al massimo peggioramento e 7 al massimo miglioramento), ai seguenti item: autonomia dell'ufficio, capacità di programmare le proprie attività, accesso alle risorse economiche e tecnologiche, dotazione e competenza professionale del personale, capacità di coordinamento con altri uffici dell'amministrazione, efficienza e visibilità interna dell'attività statistica, visibilità esterna dell'attività statistica, funzionamento complessivo dell'ufficio. Interpretando sinteticamente in peggioramento le situazioni in cui gli uffici hanno dichiarato un valore della scala inferiore a 4 (la modalità centrale 4 è l'opzione modale e viene interpretata come un'indicazione di sostanziale immobilità/inerzia) e come miglioramento quelle in cui è stato indicato un valore tra 5 e 7, emerge un quadro molto interessante e variegato.

Nel complesso gli uffici hanno registrato negli ultimi anni un notevole peggioramento nell'accesso alle risorse, in particolare a quelle economiche ma anche tecnologiche e di personale. Critica è anche la situazione della visibilità interna ed esterna: la maggior parte degli uffici ha, infatti, riportato un peggioramento seppure, in questo caso, si registri una maggiore variabilità interna e quasi lo stesso numero di uffici esprima una valutazione orientata al miglioramento (figura 11).

Gli uffici dichiarano, invece, un miglioramento per quanto concerne la capacità di programmare le proprie attività, le competenze professionali, la capacità di coordinamento con altri uffici, l'efficienza dell'attività statistica. Nel complesso la modalità che riceve il maggior numero di indicazioni di miglioramento è proprio il funzionamento complessivo dell'ufficio. Sembra ragionevole concludere che è valutato in miglioramento ciò che attiene alla sfera interna dell'ufficio (competenze, efficienza, programmazione, funzionamento ecc.), mentre sono reputati in peggioramento gli aspetti legati a fattori esterni ad esso (dotazione di risorse, personale, tecnologia, visibilità).

Figura 11 - Uffici di statistica per classi di punteggio assegnato agli ambiti di attività - Anno 2013 (valori percentuali)

Fonte: Istat, Rilevazione Eup 2014

Analizzando gli stessi risultati per tipologia istituzionale, si osserva per ciascuna che il punteggio è sempre inferiore a 4 per l'accesso alle risorse economiche e tecnologiche e la dotazione di personale (Volume II - tavola 1.54). Appare particolarmente critico (la media è inferiore a 3) l'accesso alle risorse economiche per Ministeri e Pcm, Province e Comuni di dimensioni demografiche maggiori. Più diversificata la situazione relativa agli aspetti di visibilità percepita, con punteggi bassi per gli uffici delle amministrazioni locali in generale (uffici di statistica di Province, Comuni senza distinzione di numero di abitanti e Altre amministrazioni locali). Punteggi più elevati si riscontrano per gli uffici delle Regioni e Province autonome e degli Altri soggetti pubblici e privati a conferma di quella bipolarità già emersa in precedenza.

Per quanto riguarda gli aspetti valutati in miglioramento (funzionamento complessivo dell'ufficio, capacità di programmare le attività, competenze professionali, capacità di coordinamento con altri uffici, efficienza dell'attività statistica), tutte le tipologie di uffici riportano valori in media superiore a 4. Fa eccezione il dato degli uffici delle Province per quanto riguarda l'autonomia dell'ufficio, per cui si osserva un valore in media di poco inferiore al 4. Si collocano molto vicino o sopra al valore 5 le valutazioni degli Altri soggetti pubblici e privati e delle Regioni. Queste due tipologie in particolare sembrano aver sperimentato un complessivo miglioramento.

2. La capacità di programmazione del Sistema: lavori Psn programmati e realizzati nel 2013

2.1 I lavori previsti nel Psn 2011-2013. Aggiornamento 2013 e realizzati nel 2013

Di seguito sono illustrati i principali risultati della rilevazione sullo Stato di attuazione (Sda) dei lavori previsti per il 2013 nell'aggiornamento 2013 del Programma statistico nazionale (Psn) 2011-2013. In particolare, l'attuazione dei lavori viene comparata con quella programmata per lo stesso anno attraverso il Piano di attuazione (Pda)¹⁰. L'elenco dei lavori realizzati nel corso del 2013 per soggetto titolare e area, nonché alcune ulteriori tavole di dettaglio, sono disponibili nel capitolo 2 del Volume II.

Dalle informazioni acquisite, si possono trarre alcune indicazioni sintetiche sulla capacità di programmazione (Volume II - tavola 2.1) degli enti che partecipano alla predisposizione del Programma statistico nazionale¹¹. Nel complesso, si osserva che gran parte dei lavori programmati sono stati svolti nei tempi previsti. Le percentuali di realizzazione dei lavori sono più alte quando si prende a riferimento il Piano di attuazione (94%) – ovvero la pianificazione delle attività realizzata a pochi mesi dal loro effettivo inizio – rispetto a quelle che hanno come riferimento i lavori previsti dal Psn (85%), programmati oltre due anni prima dell'avvio effettivo.

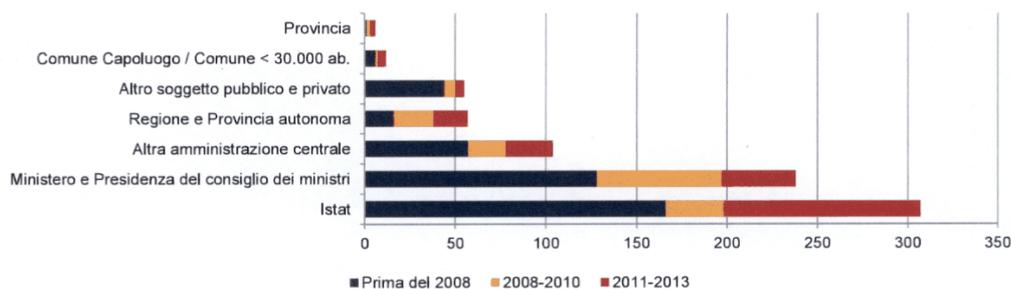
In entrambi i casi, si nota un miglioramento rispetto alle corrispondenti percentuali di realizzazione registrate nello Stato di attuazione 2012 (92,5% rispetto al Pda e 83,8% rispetto al Psn)¹².

Soprattutto con riferimento al Psn, gli studi progettuali sono generalmente contraddistinti da tassi di realizzazione più bassi rispetto alle altre tipologie di lavoro statistico. Anche per gli studi progettuali, comunque, la percentuale migliora in riferimento al Pda, raggiungendo il 100% in quattro settori su undici: *Ambiente e territorio*, *Giustizia e sicurezza*, *Industria, costruzioni e servizi: statistiche settoriali*, *Pubblica amministrazione e istituzioni private*.

Anche considerando il totale dei lavori di tutte le diverse tipologie nei vari settori, le percentuali di realizzazione più elevate – sempre rispetto al Pda – si riscontrano in *Ambiente e territorio* (100%), *Giustizia e sicurezza* (100%) e *Industria, costruzioni e servizi: statistiche settoriali* (98,2%). Sono i medesimi settori che registravano le performance migliori anche nello Sda 2012; tuttavia, per tutti e tre, si nota nel 2013 un ulteriore incremento nel tasso di realizzazione (che passa, per *Ambiente e territorio*, dal 95,8% al 100%; per *Giustizia e sicurezza* dal 96,6% al 100% e per *Industria, costruzioni e servizi: statistiche settoriali* dal 97,3% al 98,2%). Le percentuali di realizzazione minori si riscontrano nei settori *Industria, costruzioni e servizi: statistiche strutturali e trasversali* (86,5%), *Istruzione, formazione, cultura e attività ricreativa* (88,9%) e *Pubblica amministrazione e istituzioni private* (89,8%).

La maggior parte dei lavori effettuati è stata inserita nel Psn prima del 2008 (il 53,7%). Si tratta, quindi, di lavori "consolidati". Il 19,6% è entrato nel Psn in occasione del triennio di programmazione 2008-2010, il 26,7% con l'ultimo ciclo di programmazione triennale, 2011-2013 (figura 12).

Figura 12 - Lavori Psn realizzati per tipologia istituzionale/ente e periodo di inserimento nel Psn



Fonte: Istat, Stato di attuazione (Sda) per l'anno 2013

¹⁰ Si ricorda, a questo proposito, che gli strumenti per la programmazione e il monitoraggio dell'andamento della produzione statistica ufficiale sono: il Programma statistico nazionale (Psn; triennale, con aggiornamenti annuali, compilato a due anni dall'effettivo svolgimento del lavoro), il Piano di attuazione (Pda; annuale, compilato qualche mese prima dell'effettivo svolgimento del lavoro) e, a consuntivo, lo Stato di attuazione.

¹¹ Hanno partecipato al Programma statistico nazionale 2011-2013. Aggiornamento 2013, oltre l'Istat, 61 istituzioni pubbliche e private: 14 Amministrazioni centrali e aziende autonome dello Stato, 17 enti pubblici, 2 enti e organismi d'informazione statistica, 9 regioni (Emilia-Romagna, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Sicilia, Toscana, Veneto), 2 province autonome (Bolzano e Trento), 6 province (Belluno, Bologna, Lucca, Pesaro Urbino, Rimini, Rovigo), 7 comuni (Firenze, Livorno, Messina, Milano, Napoli, Roma Capitale, Venezia) e 4 soggetti privati che svolgono attività statistica di rilevante interesse pubblico.

¹² Nel volume Pda 2013 il numero dei lavori previsti è pari a 802, non a 829 come indicato in questo volume. Nel Pda non sono conteggiati, infatti, 27 lavori che erano stati dichiarati confluiti o rinviati/annullati ma sono stati recuperati nel corso del 2013 e reinseriti nell'elenco. Per una ragione analoga, nel volume Pda 2014 il numero dei lavori realizzati nel 2013 risulta pari a 754 (non 779 come indicato in questa sede) (Volume II - tavola 2.1).

2.2 Origine del lavoro

I lavori inseriti nel Psn e realizzati nel 2013 traggono origine principalmente da un atto programmatico del titolare (32,3% dei lavori), dalla normativa nazionale (27%) e dai regolamenti comunitari (26,3%) (Volume II - tavola 2.2). L'atto programmatico ha un peso rilevante per i sistemi informativi (mediamente circa il 62%) e per le statistiche da fonti amministrative (46,4%). rappresenta, inoltre, la prima fonte per i lavori degli enti del Sistema diversi dall'Istat: considerando solo questi soggetti, infatti, l'atto programmatico del titolare è all'origine del 38,8% dei lavori; la normativa nazionale è all'origine del 37,1% di essi. I regolamenti comunitari, invece, incidono più fortemente sulla programmazione dei lavori a titolarità Istat piuttosto che su quelli degli altri enti (54,4% contro 8% circa).

L'atto programmatico del titolare del lavoro ha grande rilevanza per il settore *Lavoro e sistemi dei trasferimenti monetari, previdenziali e assistenziali* (58,6%), seguito da *Pubblica amministrazione e istituzioni private* (43,4%) (Volume II - tavola 2.3). Minor peso riveste invece per *Industria, costruzioni e servizi: statistiche strutturali e trasversali* (18,8%) e *Conti nazionali e territoriali; statistiche sui prezzi* (19,4%) per i quali ha invece un peso elevato la normativa comunitaria (rispettivamente, 46,9% e 56,5%). I regolamenti comunitari sono determinanti anche per una quota elevata di lavori del settore *Agricoltura, foreste e pesca* (circa il 53%) mentre la normativa nazionale dà origine a una percentuale significativa di lavori nei settori *Salute, sanità e assistenza sociale* (56%) e *Ambiente e territorio* (46%).

Le collaborazioni istituzionali (convenzioni, protocolli d'intesa e protocolli di ricerca) hanno peso minore e sono all'origine dei lavori solo nel 10% circa dei casi, con percentuali più elevate per gli studi progettuali, specie per quanto riguarda le convenzioni e i protocolli d'intesa (13,2% e 10,5%). In particolare, convenzioni e protocolli d'intesa sono all'origine degli studi progettuali di titolarità di altri enti, rispettivamente, nel 17,1% e nel 14,6% dei casi. Per quanto riguarda l'Istat, invece, è presente una percentuale importante di statistiche da fonte amministrativa organizzata che traggono origine da protocolli di ricerca (16%).

2.3 La diffusione dei risultati in forma aggregata

Il 92,3% dei lavori ha avuto nel 2013 una forma di diffusione dei risultati in forma aggregata. Nel settore *Giustizia e sicurezza* la percentuale di diffusione è pari al 100% (era del 98% nel 2012). Sono particolarmente alte, comunque, anche le percentuali di diffusione per i settori *Industria, costruzioni e servizi: statistiche settoriali* (98%, come nel 2012), *Conti nazionali e territoriali; statistiche sui prezzi* (95,6%, a fronte del 94,3% registrato nel 2012) e *Salute, sanità e assistenza sociale* (95%, a fronte del 92,4% raggiunto l'anno precedente) (Volume II - tavola 2.4). Rispetto al 2012, complessivamente, la percentuale di lavori diffusi è aumentata di quasi due punti percentuali (era del 90,6% nel 2012), sebbene rimanga ancora inferiore alla percentuale raggiunta nel 2011, con il 94,4% di lavori diffusi.

Per quanto riguarda le singole forme di diffusione, cresce, in particolare, la diffusione editoriale (da 47,4% a 58,5%). Sono 108, complessivamente, i lavori che utilizzano questa modalità di diffusione (70 a titolarità dell'Istat e 38 a titolarità di altri soggetti del Sistema).

Aumenta anche, seppur in modo meno accentuato, la diffusione tramite comunicato stampa (dal 23,7% al 26,5%) e tramite banca dati (dal 44,2% al 47,9%). Meno pronunciato è l'incremento della diffusione tramite trasmissione di dati a Eurostat (dal 28,9% al 29,7%). Si riduce invece la diffusione tramite raccolta tavole (dal 55,4% al 53,5%) e tramite popolamento di sistema informativo (dal 41,8% al 38,4%): questi due decrementi contrastano con quanto avvenuto nel passaggio tra il 2011 e il 2012, quando sia la raccolta tavole che il popolamento di sistema informativo avevano registrato tassi di crescita molti significativi (dal 40,7% al 55,4% per la raccolta di tavole e dal 19,3% al 41,8% per la diffusione tramite popolamento di sistemi informativi).

Si ricordi, infine, che le tipologie di lavoro *Studi progettuali* e *Sistemi informativi statistici* hanno forme di diffusione proprie¹³: i primi principalmente report (la percentuale di lavori diffusi è dell'81,6%); i secondi tavole e indicatori statistici predefiniti o personalizzati e documenti in formato digitale.

2.4 La diffusione di microdati

Rispetto al 2012, la percentuale di lavori che prevedono la diffusione dei dati in forma disaggregata aumenta dal 30,6% al 33,1% (Volume II - tavola 2.5).

Le percentuali più alte di diffusione contraddistinguono i settori *Industria, costruzioni e servizi: statistiche strutturali e trasversali* (49% circa) e *Pubblica amministrazioni e istituzioni private* (49% circa). In questi due settori si segnalano anche gli incrementi più significativi rispetto alle percentuali di diffusione del 2012 (+19,6 punti percentuali per *Statistiche strutturali e trasversali* e +20,8 punti percentuali per *Pubblica amministrazioni e istituzioni private*). È aumentata solo in modo molto lieve la percentuale di diffusione del settore *Conti nazionali e territoriali; statistiche sui*

¹³ Per tale ragione le tipologie di lavoro suddette non sono incluse nella tav. 2.4, cui si fa riferimento nel testo.

prezzi (+0,7%) mentre riduzioni non significative si registrano nei settori *Ambiente e territorio* (-1%) e *Istruzione, formazione, cultura e attività ricreativa* (-4%). Nel settore *Lavoro e sistemi dei trasferimenti monetari, previdenziali e assistenziali* la percentuale di rilascio di dati in forma disaggregata passa invece dal 39% al 19,2%.

Le modalità di diffusione sono multiformi nei settori *Lavoro e sistemi dei trasferimenti monetari, previdenziali e assistenziali* e *Industria, costruzioni e servizi: statistiche settoriali*. I settori *Giustizia e sicurezza* e *Agricoltura, foreste e pesca*, invece, diffondono i lavori limitandosi quasi esclusivamente alla forma di diffusione di file per il Sistan (rispettivamente, con il 25% e il 23,5% dei lavori). Nel settore *Industria, costruzioni e servizi: statistiche strutturali e trasversali* è fortemente prevalente la diffusione di file per il Sistan (43,8% dei lavori), seguita dalla diffusione di file per laboratori di analisi dei dati (28% circa). Caratteristiche simili si rilevano nel settore *Popolazione e famiglia: condizioni di vita e partecipazione sociale* (33% circa è la percentuale di file per Sistan, 31,6% quella di file per laboratori di analisi dei dati). *Istruzione, formazione, cultura e attività ricreativa* diffonde invece soprattutto attraverso file per Sistan (19,6%) e file di microdati per utenti esterni al Sistan.

2.5 La riprogrammazione delle fasi delle attività

Per poco più dell'8% dei lavori le fasi sono state riprogrammate secondo una scansione differente rispetto a quella inizialmente prevista nel Psn (65 lavori su 779, Volume II - tavola 2.6). L'esigenza di rivedere la tempistica delle attività caratterizza più spesso i lavori a titolarità regionale e provinciale (33,3% dei lavori in entrambi i casi), seguiti dai lavori a titolarità di Altre amministrazioni centrali (8,7%). Rispetto al 2012, risulta nettamente migliorata la performance dell'Istat (sono 26 su 307 i lavori con sfasatura, pari a una percentuale dell'8,5%, a fronte del 13,7% del 2012). Non presentano invece alcuna sfasatura sia i lavori dei comuni capoluogo/comuni con oltre 30.000 abitanti sia quelli degli Altri soggetti pubblici e privati.

I settori maggiormente interessati dalla riprogrammazione sono *Industria, costruzioni e servizi: statistiche strutturali e trasversali* e *Istruzione, formazione, cultura e attività ricreativa* (entrambi con il 12,5% di lavori caratterizzati da sfasatura), seguiti da *Agricoltura, foreste e pesca* (11,8%). Nel settore *Conti nazionali e territoriali; statistiche sui prezzi* sono stati riprogrammati per fasi rispetto al Psn solo 5 lavori su 108, pari a una percentuale del 4,6% (Volume II - tavola 2.7).

Le ragioni attengono principalmente a esigenze sopravvenute di riprogettazione parziale del lavoro e al prolungamento delle fasi di acquisizione, diffusione e elaborazione dei dati. Poco rilevanti i ritardi relativi alle procedure amministrative e alle variazioni dell'impianto metodologico.

2.6 La riprogettazione dei lavori

Il 6,3% dei lavori realizzati ha subito variazioni rispetto all'impostazione programmata nel Psn (Volume II - tavola 2.8). Le variazioni apportate hanno avuto per lo più ricadute positive, determinando miglioramenti dell'informazione prodotta e/o della qualità dell'informazione diffusa (rispettivamente nel 51% e nel 36,7% dei casi, Volume II - tavola 2.11), l'introduzione di nuove tecnologie, specie nella fase di acquisizione dati (circa 26,5%, tavola 2.12), o modifiche organizzative, concentrate, anche queste, nella fase di acquisizione dei dati (22,4%, tavola 2.13).

I lavori che più spesso hanno subito variazioni nel 2013 appartengono ai settori *Industria, costruzioni e servizi: statistiche strutturali e trasversali* (16,4%) e *Pubblica amministrazione e istituzioni private* (13,2%). Nel settore *Giustizia e sicurezza* un solo lavoro su 108 ha subito variazioni rispetto alla precedente programmazione (0,9% del totale).

Considerando le tipologie istituzionali degli enti, risultano intervenire più spesso variazioni nei lavori delle Regioni e Province autonome e delle Altre amministrazioni centrali (rispettivamente 10,5% e 9,6%, a fronte di una media del 6,3%). A livello provinciale e comunale non si riscontrano modifiche nei lavori realizzati (Volume II - tavole da 2.14 a 2.17).

Se si considerano le variazioni per tipologia di lavoro, le percentuali più elevate riguardano i sistemi informativi statistici (10,3%) (Volume II - tavola 2.9).

2.7 Le criticità incontrate nell'attuazione del lavoro

Nel complesso, oltre il 18% dei lavori ha incontrato criticità di diversa natura nel corso della propria realizzazione. Le principali sono correlate soprattutto alla mancanza di risorse umane e finanziarie adeguate nonché al prolungamento della fase di acquisizione dei dati (difficoltà legate alla qualità e/o al reperimento dei dati e a ritardi nella trasmissione dei dati da parte di fornitori esterni) (Volume II - tavola 2.20).

I settori nei quali si sono riscontrate più frequentemente criticità sono *Ambiente e territorio* (46%), *Popolazione e*

famiglia; condizioni di vita e partecipazione sociale (31,6%) e *Salute, sanità e assistenza sociale* (28,6%). Il settore con la percentuale più bassa di lavori con criticità è risultato essere, come nel 2012, quello dei *Conti nazionali e territoriali, statistiche sui prezzi* (4,6%, Volume II - tavola 2.18).

Se si considera la natura istituzionale dell'ente, si nota che hanno incontrato più spesso criticità le Altre amministrazioni centrali (31,7%) e l'Istat (25,4%, tavola 2.19).

2.8 I lavori rinviati e annullati

I lavori non realizzati tra quelli previsti nel Pda sono il 6%, quota inferiore al valore registrato nel 2012 di 1,5 punti percentuali; tra questi, i lavori rinviati sono poco più del 4% dei lavori previsti (35 su 829), quelli annullati sono meno del 2% (15 su 829).

I settori che hanno più spesso rinviato lavori sono *Istruzione, formazione, cultura e attività ricreativa e Agricoltura, foreste e pesca* (rispettivamente 9,5% e 7,1%); quelli che più frequentemente li hanno annullati sono *Pubblica amministrazione e istituzioni private e Industria, costruzioni e servizi: statistiche strutturali e trasversali* (rispettivamente 6,8% e 5,4%). È da notare che nei settori *Ambiente e territorio* e *Giustizia e sicurezza* non è stato rinviato o annullato alcun lavoro (Volume II - tavola 2.21).

Le percentuali più alte dei lavori rinviati si riscontrano a livello provinciale e regionale (con il 14,3% e il 12,3%); i lavori annullati sono più frequentemente di titolarità di Altri soggetti pubblici e privati e di Regioni e Province autonome (con percentuali del 3% circa; Volume II - tavola 2.22).

Considerando le tipologie di lavoro, gli studi progettuali sono i lavori che, complessivamente, risultano maggiormente rinviati/annullati mentre i sistemi informativi statistici sono i lavori che hanno ottenuto la miglior percentuale di realizzazione.

Tra le cause di mancata realizzazione figurano ai primi posti la carenza di risorse (umane, finanziarie e tecnologiche/logistiche), la riorganizzazione/soppressione di ente nonché la riprogettazione degli stessi lavori statistici.

PARTE II
UN SISTEMA IN EVOLUZIONE

PAGINA BIANCA

1. Le architetture tecniche e organizzative

1.1 Stat2015

Lanciato nel 2010 allo scopo di assicurare una regia complessiva al processo di modernizzazione dell'Istituto nazionale di statistica, il Programma pluriennale Stat2015 rappresenta la cornice di riferimento delle innovazioni metodologiche, tecnologiche, tematiche e organizzative in atto, orientate al superamento dell'approccio frammentato in singoli processi, sia della produzione statistica sia dell'organizzazione, e alla definizione di assetti più integrati ed efficienti, stimolando l'uso delle migliori pratiche e favorendo l'integrazione dei prodotti e la standardizzazione.

Per il raggiungimento di questi obiettivi, nel 2013 sono state avviate numerose iniziative orientate a migliorare l'organizzazione delle singole fasi dei processi, a definire standard di qualità per l'informazione prodotta, a realizzare infrastrutture avanzate per la fornitura di dati e metadati agli utenti.

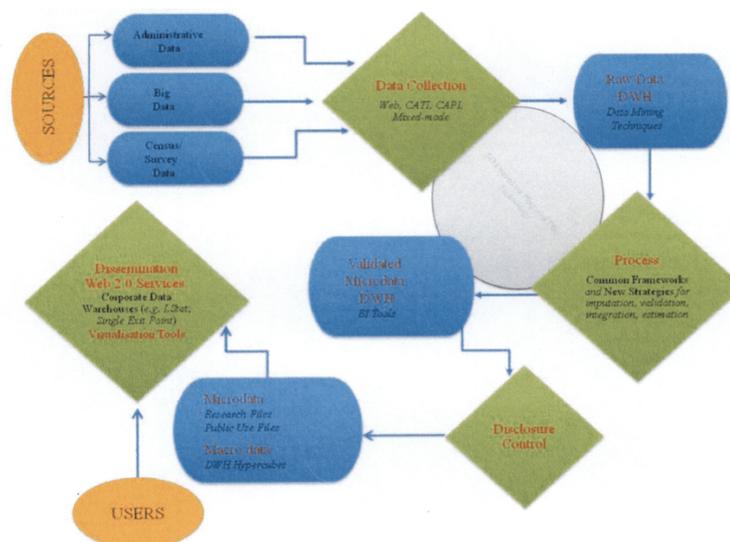
Tale Programma è allineato con la strategia europea *Vision 2020* della statistica ufficiale del Sistema statistico europeo, che traccia le linee di rinnovamento dei sistemi di produzione delle statistiche sulla base del passaggio da un modello di tipo *stovepipe* all'adozione di sistemi di produzione integrati basati su infrastrutture comuni e servizi generalizzati e riutilizzabili.

Le priorità di innovazione coerenti con gli obiettivi di Stat2015 includono:

- l'implementazione di una *Enterprise Architecture* (EA) e di una *Business Architecture* (BA), sulla base delle quali riformulare i processi statistici e sviluppare servizi generalizzati e standard comuni;
- l'adozione di un'architettura moderna di tipo *Service-Oriented Architecture* (SOA), in grado di supportare l'uso di servizi generalizzati per garantire l'interoperabilità tra diversi sistemi e soddisfare le richieste degli utenti, in modo integrato e trasparente;
- la definizione di una procedura per la certificazione di metodi e strumenti *IT* standard;
- l'armonizzazione dei contenuti, attraverso la costruzione di un sistema efficiente di gestione integrata dei metadati, dati, metodologie e strumenti *IT*;
- lo sviluppo di portali di acquisizione dei dati da fonti diverse in forma digitale;
- la revisione dei processi di produzione dei dati attraverso l'utilizzo di servizi comuni generalizzati e l'integrazione dei processi e dei sistemi per le diverse fasi della produzione, in linea con gli obiettivi di standardizzazione e modernizzazione;
- la diffusione dei dati statistici e un piano di rilascio di prodotti differenziati, attraverso strumenti incentrati sul *web* che rispondano alle esigenze differenziate degli utenti.

Nell'ambito di questa cornice si prefigura un modello di produzione dell'Istituto che risponde agli standard condivisi a livello europeo e internazionale (figura 13).

Figura 13 – Schema del modello di produzione dell'Istat



Il contesto di Stat2015 si basa su una *governance* composta da un Comitato di Indirizzo e da un Gruppo di lavoro che riportano al Comitato di Presidenza e ad altri Comitati tecnici di riferimento, in grado di assicurare la gestione integrata di tutte le attività, l'orientamento delle risorse dell'Istituto verso gli obiettivi del Programma e lo sviluppo di progetti atti a definire, implementare e gestire gli standard.

Più specificatamente, nel corso del 2013 sono stati individuati gli obiettivi operativi/progetti volti alla realizzazione di infrastrutture o servizi in linea con la strategia di modernizzazione del Programma. Tali progetti sono stati classificati a partire dalle diverse macro fasi del processo di produzione dell'Istituto, definite sulla base di un modello semplificato della versione corrente del *GSBPM* (*Generic Statistical Business Process Model*), che è condiviso a livello europeo e internazionale (figura 14).

Figura 14 – Prospetto delle macro fasi del processo di produzione dell'Istat e delle relative classificazioni

| Macro fasi del processo di produzione (Istat) | Classificazione | Codifica per PAA 2013 |
|---|---|-----------------------|
| Metadati | Metadati referenziali di qualità | Stat2015-01.01 |
| | Metadati strutturali | Stat2015-01.02 |
| | Metadati di pianificazione strategica | Stat2015-01.03 |
| Progettazione/ Organizzazione | Individuazione dei contenuti di interesse | Stat2015-02.01 |
| | Ricognizione della disponibilità dei dati | Stat2015-02.02 |
| | Progettazione del Processo | Stat2015-02.03 |
| Acquisizione | Dati da Rilevazione (totale/campionaria) | Stat2015-03.01 |
| | Dati da Archivi Amministrativi | Stat2015-03.02 |
| | Big Data | Stat2015-03.03 |
| Elaborazione/ Analisi | Integrazione e correzione | Stat2015-04.01 |
| | Elaborazione e stima | Stat2015-04.02 |
| | Analisi | Stat2015-04.03 |
| Diffusione | Microdati validati | Stat2015-05.01 |
| | Corporate Data Warehouse | Stat2015-05.02 |
| | Tecniche di visualizzazione e diffusione | Stat2015-05.03 |
| Procedure/ Metodi | Standardizzazione | Stat2015-06.01 |
| | Qualità | Stat2015-06.02 |
| | Supporto ai processi | Stat2015-06.03 |
| Infrastrutture | Common Reference Environment | Stat2015-07.01 |
| | Archivi | Stat2015-07.02 |
| | Azioni di supporto | Stat2015-07.03 |
| Coordinamento | | Stat2015-08 |

Fonte: Istat, Stat2015 2012

Al fine di rendere più funzionale il Sistema di monitoraggio, l'insieme dei progetti che compongono Stat2015 è stato suddiviso in Master e a Supporto, a seconda che si tratti di attività centrali e strategiche per la realizzazione del Programma oppure di attività che producono parti di infrastrutture che confluiscono nel risultato di un altro progetto (si veda per maggiore dettaglio il Volume II – tavole da 5.11 a 5.19).

Nel 2013, nel complesso 106 progetti dell'Istat sono stati considerati di interesse per Stat2015, cui corrisponde quasi il 12% di tutte le risorse dell'Istituto. Di questi 58 Master e 48 a Supporto, che sono stati tutti monitorati con cadenza semestrale. Nell'ambito dei Master, 10 sono stati considerati particolarmente rilevanti e sono stati monitorati con Gantt a periodicità trimestrale.

Nell'ambito di questo Programma, inoltre, è stato messo a punto un modello di Business Architecture di Istituto, che rappresenta lo strumento del processo di modernizzazione e costituisce un ponte tra il livello architetturale di impresa e quello operativo e che è stato presentato e ampiamente discusso all'interno e all'esterno dell'Istat, attraverso la partecipazione a riunioni internazionali e a Convegni sul tema.

Infine, nel corso dell'anno sono state avviate e realizzate diverse attività di comunicazione e knowledge sharing, finalizzate alla diffusione e alla condivisione di Stat2015.

In evidenza | 1**SISTAN HUB**

Il progetto Sistan Hub, parte del Programma Stat2015, intende realizzare un sistema unitario di diffusione delle statistiche prodotte dall'Istituto e dagli altri enti Sistan attraverso l'interscambio di database residenti presso le amministrazioni titolari e l'interrogazione in run time in un unico ambiente di navigazione integrato (Diffusione/Corporate Data Warehouse, OB2467, Volume II – parte 5).

Il progetto rappresenta una grande opportunità per migliorare l'integrazione e la diffusione dei dati "di qualità" prodotti dal Sistema statistico nazionale nonché per rafforzare la cooperazione istituzionale tra i diversi enti produttori delle statistiche ufficiali del Paese.

Lo sviluppo del Sistan Hub rappresenta dunque un potente fattore di accelerazione della strategia per la diffusione delle statistiche ufficiali in forma integrata messa a punto dall'Istat e un importante veicolo per addentrarsi operativamente sul terreno della qualità dei dati prodotti.

L'avvio e la sperimentazione del progetto avverranno con le Regioni Lombardia e Siciliana, l'Unioncamere Lombardia e il comune di Vicenza, con cui verrà stipulata un'apposita Convenzione per disciplinare le diverse attività.

Gli enti che si apprestano a cooperare trarranno molteplici vantaggi dal progetto. Infatti, essi potranno:

- diffondere le informazioni statistiche di cui sono titolari in modalità condivise e armonizzate con Istat e con altri soggetti Sistan;
- adottare un sistema di diffusione delle informazioni innovativo, secondo un'architettura di recente sperimentazione in ambito internazionale (Census Hub);
- ridurre i costi di selezione, aggiornamento ed elaborazione delle basi dati utilizzate per i propri annuari statistici e altri prodotti informativi;
- garantire all'utenza finale maggiori livelli di coerenza e – ove possibile – di integrazione tra le informazioni prodotte;
- partecipare attivamente e in cooperazione con l'Istat alla costruzione di modelli di monitoraggio e valutazione della qualità dei dati prodotti, anche quelli desunti da propri archivi e/o rilevazioni.

Il progetto Sistan Hub è dunque un progetto molto complesso per gli impatti contenutistici, informatico-tecnologici e di partnership fra soggetti Sistan. Le diverse attività, che si svilupperanno secondo un piano pluriennale, possono essere racchiuse in due principali filoni:

- l'architettura informatica e le connesse soluzioni tecnologiche;
- la governance sia del processo di alimentazione/gestione del sistema sia delle attività finalizzate alla qualità delle informazioni da diffondere.

Per quanto riguarda l'architettura informatica, il Sistan Hub è basato su nodi - dislocati presso le organizzazioni che partecipano al progetto - che sfrutteranno alcune componenti della SDMX Reference Infrastructure.

I singoli nodi verranno utilizzati da ciascun ente come sistema per la diffusione di dataset strutturati. Una applicazione web, appunto l'Hub, localizzata presso l'Istat, interrogherà tali nodi via web service sulla base delle richieste degli utenti e renderà visualizzabili i dati restituiti dai nodi medesimi, assemblandoli in un unico output. In tale situazione i dati di origine resteranno all'interno delle basi dati dei diversi enti e saranno resi disponibili all'utenza secondo un meccanismo di tipo PULL.

Il sistema ipotizzato dovrà anche essere in grado di generare output statistici che tengano conto di quanto finora diffuso attraverso forme più tradizionali, come gli annuari on line o cartacei, e consentire personalizzazioni dell'ambiente di fruizione delle informazioni a livello locale.

Per quanto riguarda gli aspetti di governance, l'articolazione del progetto presuppone una rilevante funzione di coordinamento da parte dell'Istat che dovrà sovraintendere alla cura generale del sistema di diffusione dei dati e dei relativi metadati, verificando la loro rispondenza ai requisiti di qualità per poter essere esposti nel sistema.

1.2 Il monitoraggio della qualità nel Sistan e il nuovo round di Peer Review sull'attuazione del Codice delle statistiche europee

Con la crisi economico-finanziaria si è fatta più stringente l'esigenza di disporre di informazioni statistiche di buona qualità, necessarie per supportare il processo decisionale sia a livello nazionale sia a livello europeo. In particolare si è accentuata la necessità di standard europei sull'indipendenza, l'integrità e la responsabilità delle Autorità statistiche nazionali e dell'Autorità statistica comunitaria.

Al fine di rafforzare la credibilità del Sistema statistico europeo e la qualità delle statistiche, la governance statistica europea ha messo in atto una serie di interventi: sono state emanate la nuova legge statistica (Regolamento (CE) n. 223/2009), il cui processo di revisione è ancora in corso, e la Comunicazione della Commissione "Rafforzamento della gestione della qualità delle statistiche europee" (COM 2112 del 2011). Sono stati, inoltre, istituiti il Comitato consultivo europeo per la governance statistica (ESGAB) e il Comitato consultivo

europeo di statistica (ESAC).

Nel triennio 2006-2008, a seguito dell'approvazione del Codice delle statistiche europee (CoP; 2005) contenente i principi ed gli indicatori per la definizione del quadro di riferimento per lo sviluppo, la produzione e la diffusione di statistiche credibili e affidabili, è stato, inoltre, organizzato un primo round di Peer Review volto a verificare il grado di attuazione del Codice nella produzione di statistiche europee a parte dei paesi dell'Ue.

A livello nazionale, già dal 2011, l'Istat ha coordinato un'attività di monitoraggio indirizzata agli Enti del Sistema sull'applicazione dei principi del Codice italiano delle statistiche ufficiali. Tale attività è proseguita anche nel 2013: in particolare sono state condotte 24 peer review, 22 rivolte a uffici di statistica di enti territoriali e 2 a uffici di altre Autorità statistiche nazionali (MIUR e MIPAAF). Al termine del processo i Report con i punti di forza, di debolezza e le raccomandazioni fornite dai team di reviewer sono stati restituiti a tutti i responsabili degli uffici coinvolti nelle peer review al fine di suggerire azioni per il miglioramento del contesto istituzionale, dei processi statistici e della produzione statistica. Per il 2014 sono previste ulteriori iniziative di rafforzamento anche con interventi di accompagnamento e di 'sostegno' agli stessi uffici. Inoltre, al fine di consolidare la cooperazione e permettere la circolazione delle buone pratiche sarà rafforzato lo strumento della community all'interno del Portale del Sistan.

Per quanto riguarda il contesto europeo, per il biennio 2014-2015 in seguito alla revisione del Codice avvenuta nel settembre 2011, la Commissione europea (Eurostat) ha lanciato un nuovo round di Peer review con l'obiettivo di verificare i progressi fatti dagli stati membri nell'attuazione dei principi del Codice delle statistiche europee. La verifica sarà svolta con un approccio di tipo audit su tutti i 15 principi del Codice (nel precedente round erano stati considerati solo i principi dall'1 al 6 e il principio 15) con la presentazione di evidenze in supporto alle informazioni fornite.

Il percorso si svilupperà in più fasi: la prima, appena conclusa, di autovalutazione, che ha coinvolto gli Istituti nazionali di statistica chiamati a rispondere sia sull'attuazione dei principi del Codice sia su aspetti specifici, relativi al ruolo di coordinamento del Sistema statistico nazionale e alla cooperazione e al livello di integrazione del Sistema statistico europeo. L'analisi è, inoltre, estesa ad un numero limitato di altre Autorità nazionali (Asn) aventi la responsabilità della produzione di statistiche europee rilevanti. Anche per queste la prima fase è di autovalutazione, seppure con uno strumento di rilevazione più leggero.

Nella seconda fase i team di peer reviewers esterni, selezionati da Eurostat, visiteranno i 28 paesi dell'Ue e i paesi Efta per verificare gli elementi registrati nella prima fase. Le visite saranno accompagnate da incontri con rappresentanti degli utilizzatori dell'informazione statistica. Al termine del processo verranno elaborate raccomandazioni finalizzate a rafforzare il rispetto del Codice a fronte delle quali gli Istituti nazionale di statistica e le Asn dovranno individuare azioni di miglioramento appropriate, specifiche, misurabili, raggiungibili, pertinenti e prevedendo una tempistica realizzabile.

Anche Eurostat si sottoporrà a questo esercizio utilizzando la medesima metodologia applicata agli Istituti nazionali di statistica (questionari di autovalutazione e visite) ma in questo caso sarà l'ESGAB a svolgere il ruolo di verifica sulle modalità di attuazione del Codice.

I risultati del nuovo round di Peer review forniranno un quadro aggiornato dell'attuazione del Codice da parte del Sistema statistico europeo, evidenziando innovazioni e buone pratiche nonché il processo di modernizzazione della governance e il miglioramento del coordinamento e dell'efficienza degli investimenti sulle statistiche ufficiali. Gli aspetti più critici saranno gestiti attraverso la pianificazione di interventi di miglioramento che saranno a loro volta oggetto di monitoraggio. I risultati di tali interventi verranno diffusi in un rapporto annuale redatto da Eurostat per quanto concerne i paesi membri e dall'ESGAB per quanto concerne l'Eurostat.

1.3 Le attività di ricerca metodologica al servizio della qualità della statistica ufficiale

La strategia dell'Istat finalizzata all'introduzione di avanzamenti metodologici per la produzione delle statistiche ufficiali, nell'ottica della standardizzazione di processi e strumenti, è fondata su approcci cooperativi che valorizzano ogni forma di collaborazione sia all'interno dell'Istituto sia a livello nazionale e internazionale:

- all'interno dell'Istituto, per quanto riguarda gli aspetti più propriamente metodologici sono operativi i centri di competenza della Rete dei metodologi, sia nella fase di individuazione dei possibili standard sia nella gestione di tutte le fasi del loro ciclo di vita (dalla definizione, all'adozione da parte degli organi istituzionali, al rilascio e all'implementazione nei processi, all'aggiornamento sulla base dei feedback ricevuti);

- a livello internazionale, collaborando nelle varie sedi per giungere all'adozione di standard e linee guida comuni. Il processo è già stato ampiamente avviato a livello di Sistema Statistico Europeo (si pensi all'esperienza più che positiva del progetto Memobust) e ricalca quanto già avviato all'interno dell'Istituto (definizione di un rigoroso processo di